

Francesco Girolmoni, Gianfranco Zampetti

Lavori in corso...

*Mutamenti urbanistici e sociali di Magione e del suo territorio
comunale negli anni '50 del Novecento*

Morlacchi Editore



Fonti e documentazione:

Biblioteca “Vittoria Aganoor Pompilj” di Magione,
fototeca comunale e archivio fotografico Publio
Trento Bartoccioni

Progetto grafico, impaginazione e copertina: Martina Galli

Isbn/Ean: 978-88-9392-423-8

Copyright © 2023 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

Finito si stampare nel mese di marzo 2023 presso Digital Team, Fano (PU).

Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com/ universitypress

Indice

Prefazione del Sindaco di Magione – Giacomo Chiodini	5
Introduzione degli autori	7
Il ciclo pittorico della sala del Consiglio comunale di Magione	9
Parte I – Magione, sviluppo urbanistico e lavori pubblici	11
Parte II – Tra innovazione, tradizione e quotidianità	57
– momenti istituzionali	58
– le scuole a Magione	81
– celebrazioni e feste	89
Parte III – Le frazioni del Comune di Magione	109
Parte IV – Il ritorno a Magione	209

Prefazione

Gli anni Cinquanta del secolo scorso meritano di essere oggetto di studio e di ricerca, soprattutto oggi che inizia a venir meno quella generazione che li visse da protagonista: l'ultima generazione di connazionali ad aver conosciuto la guerra in prima persona. Il periodo che intercorre tra il passaggio del fronte bellico e il boom economico dimostra la grande capacità degli Italiani di resistere alle peggiori condizioni e di recuperare rapidamente, con sacrificio e impegno, il tempo perduto. Nelle grandi città, così nei piccoli paesi di campagna come Magione, questi sono gli anni della ricostruzione morale e materiale: la fine del regime e dell'occupazione tedesca, il ritorno dei soldati dal fronte, le macerie da risanare con nuovi edifici, l'avvio dei primi inediti strumenti di democrazia, la gestione degli sfollati scappati dai bombardamenti, la povertà dilagante. Quei primi anni furono di assoluta emergenza ed erano quasi sempre le amministrazioni comunali, rifondate dal Comitato nazionale di liberazione e poi dalle prime elezioni del 1946, a occuparsi delle diverse criticità.

Con l'uscita dalla fase emergenziale si inizia a progettare il futuro. Anche l'economia – grazie agli aiuti esteri, soprattutto americani – incomincia a riprendersi, seppur ancora incentrata nelle nostre campagne attorno all'iniquo sistema di mezzadria. Le giunte socialcomuniste a Magione hanno ampie maggioranze e sono rette dal sindaco Publio Trento Bartoccioni, di fatto un indipendente gradito sia al Pci

che al Psi. Insegnante, tenente dell'esercito durante la seconda guerra mondiale, antifascista, cattolico praticante, fu sindaco dal 1946 al 1956. Bartoccioni e la sua giunta comunale s'impegnarono nella ricostruzione del capoluogo e delle frazioni, colpiti dai bombardamenti e sfiancati dagli anni della guerra. In quest'ottica appaiono di particolare rilievo la realizzazione del nuovo acquedotto; del viale della Stazione, che diventerà presto un nuovo quartiere; la sistemazione del centro storico del capoluogo; lo spostamento del mercato del giovedì al "Piazzone"; l'introduzione della festività del patrono San Clemente che iniziò in maniera solenne e continuativa il 23 novembre 1951, quando fu riaperta la chiesa parrocchiale ancora inagibile dalla guerra; il consolidamento delle mura castellane e del campanile di Agello; gli interventi nelle sedi scolastiche del capoluogo e delle frazioni; il telefono pubblico portato in ogni centro abitato. Lungimirante dal punto di vista culturale fu la costituzione della biblioteca comunale. L'opera che più ha lasciato il segno è però la valorizzazione di Fra' Giovanni da Pian di Carpine.

Molte di queste attività sono riconoscibili nelle foto di questo volume. Un lavoro di ricerca del nostro bibliotecario Francesco Girolmoni e di Gianfranco Zampetti, profondi conoscitori delle vicende magionesi. Le immagini raccolte, frutto della volontà dell'allora sindaco Bartoccioni di lasciare memoria degli eventi che si tenevano sul territorio, hanno il

pregio di mostrare molteplici ritratti degli abitanti di quella Magione, offrendo un taglio non solo storico e culturale, ma anche antropologico. Una collettività che sembra sorridente e fiduciosa, lontana almeno all'apparenza dagli anni bui della guerra. Interessanti sono poi le foto delle nostre frazioni. C'è da riflettere su come alcune di queste abbiano nel giro di pochi decenni avuto modifiche demografiche profonde e repentine: Caligiana e Borgogiglione che allora contavano centinaia di abitanti sono scese fino alle poche decine di oggi. Di particolare pregio sono poi le foto relative alle modifiche edilizie e urbanistiche. Il desiderio di lasciare i campi e le grandi famiglie patriarcali contadine e di poter vivere in una casa propria ha portato a creare interi nuovi quartieri. Una forma di autonomia delle giovani coppie del tempo, ma anche il rifiuto del lavoro mezzadrile in favore di quello operaio, ben evidenziato nel volume dalle immagini di grandi fabbriche del passato. Un "viaggio fotografico" nel nostro passato che non può che emozionarci, facendoci ancora una volta innamorare della nostra terra e degli uomini che nel tempo l'hanno vissuta lasciandola in consegna.

Il Sindaco
Giacomo Chiodini

Introduzione

Questo nostro lavoro è il frutto di un'accurata ricerca effettuata sul materiale fotografico appartenente alla fototeca comunale di Magione e all'archivio Publio Trento Bartoccioni gentilmente donato alla biblioteca "Vittoria Aganoor Pompilj". L'intera raccolta fotografica ci è stata messa a disposizione dall'assessore alla Cultura dott. Vanni Ruggeri che ci ha spronati e sostenuti nella realizzazione di un progetto che riteniamo estremamente interessante sia dal punto di vista antropologico che culturale. Nostro obiettivo primario è stato quello di ripercorrere la trasformazione urbanistica e sociale di Magione e delle sue frazioni negli anni '50, periodo di ricostruzione e ripartenza dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. Il nostro è stato un percorso teso a documentare, senza alcun intento nostalgico, come una realtà abbastanza piccola sia stata capace di ampliare ed evolvere un tessuto urbano di un certo rilievo nella regione dell'Umbria. Il nostro viaggio ha avuto come punto di partenza e di arrivo il centro del capoluogo, proseguendo poi attraverso le frazioni seguendo il ciclo degli affreschi del pittore Gerardo Dottori che orna le pareti della Sala consiliare del Municipio. Riteniamo che questo lavoro sia meritevole e degno di trovare posto nella biblioteca dei nostri concittadini e di tutti coloro che amano il paese di Magione. Augurando al lettore buon viaggio nel mondo dei ricordi, auspichiamo che questa pubblicazione susciti in tutti emozioni e sensazioni che non devono essere mai dimenticate.

Francesco Girolmoni
Gianfranco Zampetti